

LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI
DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 1 ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno f. ni 3; semestre e quadri-
mestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso
la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-
tuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5
per linea. — Lettere e denaro franco alla Redazione —
Un numero separate soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

461 - 511 a. 71

AVVISO

Avuto riflesso alle condizioni di questa pro-
vincia, poco favorevoli all'industria dei latticini,
comitato sociale nella seduta dei 26 p. d. con-
giò alla presidenza di non costituirsi in comita-
provinciale per l'esposizione di latticini che
rà luogo quest'anno a Vienna, senza negare
però la mediazione a spese sociali a quei confe-
zionatori che ciò non ostante volessero inviare all'
esposizione i loro prodotti.

Per non perdere però occasione si propizia a
riconoscere e diffondere quanto avvi di meglio in
atto di tale industria o per trarre dall'esposizio-
ne quel maggior utile che dalle condizioni nostre
sarà concesso, il comitato di sovvenzione stan-
ziava due stipendi di viaggio da f. ni 200 l'uno da
darsi a due persone intelligenti di quell'industria,
in condizione che visitino l'esposizione in tutta la
sua durata e si obblighino di presentare alla So-
cietà agraria un rapporto tecnico sull'esposizione
e su quei miglioramenti che in fatto di quell'in-
dustria si potessero anche tra di noi introdurre,
come pure di tenere nel proprio distretto durante
la stagione invernale alcune conferenze serali in-
torno allo stesso argomento.

I due stipendi sono destinati uno all'isola di
Cherso ed il secondo alla penisola nostra, e ver-
ranno concessi a persone che dimostrino di pos-
sedere tale esperienza pratica e tale coltura in
genere, da potersi dal loro invio attendere tutto
quell'utile, che il comitato di sovvenzione nello
stanziare i due premi si riprometteva.

I due stipendi verranno per metà erogati dal
sussidio posto annualmente a disposizione della
Società dalla Provincia e per metà chiesti all'i. r.
Ministero d'agricoltura, sicchè appena in esito al-

le pratiche relative il concorso della Società sarà
per intero obbligatorio.

La presidenza ritiene però di doverne dare
già in oggi l'annuncio, perchè gli aspiranti pos-
sano a tempo prendere le necessarie disposizioni
ed al caso prepararsi a poter con maggior utilità
frequentare l'esposizione.

Le insinuazioni dovranno farsi entro il mese
di agosto ed andar munite della prova delle ri-
chieste qualifiche.

Là ove sia un Comizio, dovranno presentarsi
per tramite dello stesso.

Gli eventuali espositori vengono poi rimessi
al programma pubblicato nei numeri 2 e 3 del
giornale la *Provincia* di quest'anno ed invitati a
chiedere alla sottoscritta presidenza le necessarie
stampe qualora intendessero concorrere all'esp-
osizione.

La domanda dovrà essere fatta in tempo uti-
le perchè l'insinuazione e l'invio degli oggetti a
quest'ufficio possano farsi otto giorni prima dei
termini stabiliti nei §§. 8 e 15 del programma di
esposizione.

Soltanto per oggetti di facile deperimento si
ammetteranno l'invio diretto ed i termini minori,
semprechè vi sia preceduta l'insinuazione a que-
sto ufficio.

Rovigno, 10 febbrajo 1872.

La Presidenza.

I Legumi.

La storia non ci narra in quale ordine l'uomo
abbia incominciato a coltivare le piante che gli ser-
vono di nutrimento.

Sappiamo però essere antichissima la coltura dei
legumi: Il Patriarca Isacco era già agricoltore esper-
to ed intraprendente, egli possedeva numeroso bestia-
me e coltivava terre nel paese de' filistei che gli

rendevano cento per uno. De' suoi figli, Esau presideva all'agricoltura, Giacobbe alla pastorizia, e nella celebre transazione dei due fratelli figurano già il pane ed una pietanza di lente.

Mentre i Cereali appartenenti alla classe delle graminee si adattano più ad essere convertiti in farina ed alla confezione del pane, i legumi non richiedono che la cottura in acqua, poco sale e condimento per dare un nutrimento saporito e più sostanzioso dei grani. Dopo le carni non vi è cibo che contenga tanta sostanza nutriente e riproduttiva quanto i legumi, essendo ricchi di azoto e di cascina.

Dacchè il mais o formentone nel mezzogiorno e le patate nel settentrione dell'Europa divennero il pane del povero, i legumi vennero alquanto negletti principalmente a danno di quest'ultimo. L'esclusivo uso di farina di formentone dispone a malattie come la pellagra, l'elefantiasi lo scurvie e simili, e chi non si nutre d'altro che di patate sente il bisogno dell'acquavite in guisa di ben presto abusarne con gran pregiudizio alla salute. Quanto meglio farebbe il povero contadino di dedicare una parte della sua terra alla coltura dei legumi, onde poter alternare questi colla patata ed aggiungerne alle radici ed erbaggi, di cui è costretto nutrirsi ordinariamente!

Il principale ingrediente delle minestre che si preparano nelle cucine economiche sono i legumi, lo che prova che i legumi sono un alimento tanto nutritivo quanto economico e non dovrebbe costare molta fatica di persuaderne il povero contadino.

I francesi coltivano essi pure tanto il mais che le patate, ma tengono sempre gran conto dei legumi e principalmente de' fagioli, che non bandirono mai dalla loro mensa. Le truppe e la marina francese sono sempre provvedute di fagioli o di qualche altro legume.

Nell'ultima guerra germanica la salsiccia di piselli venne a gran rinomanza.

Sembra che a persone che abusano di carni, i legumi servono di medicina. Abbiamo difatto conosciuto ipocondriaci che trovavano sollievo ogni qual volta si cibavano di una specie delicata di fagioli conditi in salata, e potremmo citare persona che ci assicurò d'esser stata guarita da melancolia cum materia mediante l'uso diuturno di fagioli in salata prescrittigli da un medico francese esercente a Livorno.

È la revalenta? Anch'essa non è altro che legume.

È facile dire che la revalenta arabica, i cui annunzi occupano non piccolo spazio dei nostri periodici, sia un'impostura. Vengono citate 72.000 guarigioni fra le quali anche quella di S. S. il Papa: nessuno, nemmeno Sua Santità vi contraddice. Qualche cosa ci deve essere di vero.

Abbiamo d'altro canto letto più d'una volta non essere la revalenta che farina d'una specie di vecchia che non vale la 20.ma parte di quanto si paga alla Ditta du Barry.

Noi in tanta rerum confusione crediamo che la revalenta arabica possa guarire in certe indisposizioni, e sapendo essere legume, diamo preferenza ad una buona insalata di fagioli o ad una buona pietanza di lente, con (soggiungerebbe qualche buon cuoco:) una pernice arrosta. Ai nostri contadini italiani non occorre fare tante prediche in favore dei legumi, essi ne conoscono l'importanza, e siccome

né il formentone né le patate li soddisfano col loro prodotto, continuano sempre a dedicare una porzione della loro terra alla coltura de' legumi.

Pure ci sembra da qualche anno ed in qualche parte dell'Istria sia diminuita la semina dei legumi e noi stessi abbiamo dovuto rinunziare alla coltura delle fave a motivo dell'afide, insetto sociale che si propaga in modo sorprendente e che appena si può muover introduce la sua proboscide nello stelo della pianta leguminosa e vive succhiando. Sfortunatamente i suoi escrementi sono meliflui ed appetito delle formiche, che rispettano l'insetto come loro benevole confettiere. Ogni mezzo da noi tentato per liberare le fave da questi insetti ci riuscì vano ed invece abbiamo sostituito i ceci proseguitati anche questi da altri insetti, che li divorano appena si vanno formando, ma con meno danno.

Economici come cibo, sono i legumi, anche economici nella rotazione agraria prendendo pochissima forza alla terra, non esigendo immediata concimazione e rendendo alla terra della sostanza col detrito delle proprie foglie. Alcuni legumi come la lente si contentano d'un strato di terra molto sottile e poco atto ad altra coltura.

Sovesciati i legumi in fiore, sono un mezzo economico ed efficace per arricchire il terreno e prepararlo ad una buona raccolta di cereali.

In generale peraltro la riuscita dei legumi è meno sicura di quella de' grani. I legumi non potranno essere avvezzi a sopportare l'inverno nei paesi freddi, per cui soltanto nei climi più temperati p. e. in Istria vi sono due specie di fave ed una di lente che vengono seminate in autunno.

Le foglie succose dei legumi sono assai sensibili ai cangiamenti di temperatura, al repentino passaggio dal Sole cocente alla pioggia. Esse vanno soggette a quell'essudamento farinoso che consiste di sali i quali non potranno essere digeriti dalle piante perchè affluiti in copia in seguito ad una pioggia e poi stagnati col scico. — La brina nuoce più ai legumi che ai grani e durante la fioritura varrebbero i primi avere sempre bel tempo.

Abbiamo già accennato a certi insetti che infestano i legumi, e ve ne sono d'ogni specie, di quelli che li danneggiano nel crescere e di quelli che li perforano maturi. Se non si usa qualche artificio tutta la lente ed i piselli riescono almeno in Istria bucherati. In una parola la raccolta dei legumi è più precaria di quella dei grani, e l'agricoltore non può quindi basare il suo piano d'economia essenzialmente su questo prodotto.

Dacchè però i legumi sono un alimento sì sostanzioso e sano, e coll'aggiunta di legumi si utilizzano in cucina le radici e li erbaggi, così ogni agricoltore ed ogni padre di famiglia dovrebbero prestare grande attenzione alla loro coltivazione.

Se in terra del resto fertile e non sfruttata, con stagione favorevole non riescono i legumi, è segno che la terra difetta di calce e questa vi dovrebbe essere aggiunta in forma di polvere, che qui viene a costare meno che il gesso. — I legumi hanno bisogno assoluto di calce.

I fagioli non allignano in terre e climi troppo soggetti alla siccità. In tali contrade si farà bene di limitarsi nel piantarne e principalmente fra il grano, dacchè per riguardo ai fagioli il granone

ene meno incalzato, e per tal modo i fagioli non crescono, ed il granone negletto deve risentirsene anch'esso la sua parte — In generale i fagioli preferiscono da noi la terra bianca e le regioni più alte.

Non conviene fare continue prove con molte qualità di legumi. Un agricoltore solo non verrebbe mai ad un risultato stabile. Questo è problema che deve piuttosto esser sciolto dai Comizii agrari disattuali in ripetute discussioni.

Prima di chiudere la presente memoria vegliamo fare una domanda:

Nei precedenti anni di carestia abbiamo avuto le fave d'Egitto ed i piselli verdi di Odessa o di Lunizza, che si mostrarono di grande convenienza per le povere famiglie. — Con alquante fave cotte si satollavano i fanciulli assai economicamente, ed uno stajo di piselli verdi del peso di f. ti 120 costava da 1 a 2 fiorini meno che uno stajo di formentone di minor peso, e come noi sappiamo, di molto minore sostanza. *) Che vuol dire che il commercio non si procura più si preziose vettovaglie? Quest'anno sarebbero tanto più ben venute, dacchè i fagioli buoni sono molto rari. — Nell'anno di carestia 1854, la grande economia (non però da tutti riconosciuta) consisteva nel somministrare piselli ai cavalli invece di avena.

*) La Fava d'Egitto vale quest'anno f. ni 6. 25 lo stajo di Trieste — e i Piselli verdi di Odessa a f. ni. 12 pure lo Stajo — nè mai i Piselli verdi valsero meno del formentone bensì sempre circa una metà di più. In Cornata il formentone vale f. ni 5.90 a f. ni 6 lo Stajo ed i fagioli misti a f. ni 6. 50 il Centenajo.

Redazione.

La morte dell'illustre KANDLER suscitò, in tutta la cui è cara la storia, un senso di dolore, in noi istriani quell'affanno che segue la perdita di una amata ed onorata persona alla quale, per unanime consenso, andava attribuito l'omaggio e lasciato, in massima parte, l'incarico di conservare, illustrare e scoprire un preziosissimo patrimonio, quella cioè del nostro nobile passato.

Trieste, prima, votò, ad onorare la memoria di tanto cittadino, un busto; Pòlla volle che la sua effigie, sculta in marmo, stia nel tempio d'Augusto, perpetuo segno di onoranza al meritissimo estinto.

È degno però che l'Istria tutta, cui il Kandler amò di potente e proficuo affetto, tributi alla sua memoria e lo faccia in quel modo che meglio appalesi il ricambio del cuore e meglio rappresenti la continuazione dell'opera dell'illustre perduto.

La famiglia Kandler possiede i suoi manoscritti, la parte di questi che specialmente tratta dell'Istria, potrebbe e dovrebbe essere acquistata dagli istriani, l'inedita pubblicata. Quelle carte sulle quali la mano del Kandler tracciò i di lui

concetti, che, prime, raccolsero il materiale segno della nobile, patriottica passione che lo dominava, dovrebbero divenire tesoro istriano da affidarsi alla custodia e cura della nostra Dieta, la quale, come emanazione nostra, può rappresentarci.

A rendere possibile tale acquisto e la pubblicazione di quella parte dei lavori del Kandler che si palesasse opportuna, la Provincia apre una sottoscrizione.

Le singole offerte di corporazioni e privati verranno raccolte da questa redazione e pubblicate in questo giornale cominciando col prossimo numero del 1.º marzo.

Togliamo dal Progresso:

Ultimo lavoro del dott. Kandler.

Ci rechiamo ad onore di riprodurre in dizione corretta la epigrafe all'Italia dettata negli ultimi giorni di sua vita dall'illustre DOTTOR PIETRO KANDLER, la quale ci venne favorita da un chiaro cultore delle buone lettere, amico ed ammiratore del defunto, con la volgarizzazione e la intitolazione

Supremum

Petri Kandlerii

opus

ITALIA · CABVRIANA
 NVMINE · DEVM · ELECTA
 AD · CONGREGANDA · SPARSA · MEMBRA
 IMMANEM · MONTEM · CENISIVM
 SAPIENTISSIMO · MIRO · LABORE
 PER · VII · MIL · PASS · PERFORAVIT
 COMMERCIO · POPVLORVM
 A · BRVNDVSIO · AD · MARE · GALLICVM
 PATEPECIT · DEDICAVIT
 M · DCCC · LXX
 REGE · VICTORIO · EMANVELE
 BONO · ITALIAE · NATO

Ultimo lavoro

di

Pietro Kandler

L'Italia · Cavouriana

Per · Voler · Divino · Eletta
 A · Congregare · Le · Sparse · Membra
 Lo · Immane · Monte · Cenisio
 Con · Sapientissimo · Mirabile · Lavoro
 Per · Sette · Mila · Passi · Perforato
 Al · Commercio · Dei · Popoli
 Da · Brindisi · Al · Mare · Gallico
 Aperse · Dedicò
 M · DCCC · LXX
 Re · Vittorio · Emanuele
 Al · Bene · D'Italia · Nato

Siamo lieti di poter annunziare che il Ministro di Agricoltura ha accordato, salva l'approvazione delle Camere, che non dovrebbe mancare, la chiesta sovvenzione di f.ni 5000 per le spese di fondazione della Scuola agraria provinciale, ed altri f.ni 1600, a titolo di concorrenza dello Stato per un quinquennio nel dispendio di manutenzione della medesima; e in seguito a questa premessa pubblichiamo per gradito incarico della nostra Giunta provinciale la seguente

N. 396

Notificazione.

Allo scopo di avviare i passi opportuni alla istituzione della scuola agraria provinciale, in conformità al deliberato dietale del 30 settembre p. p. rendesi innanzi tutto necessario di avvisare all'acquisto di un predio corrispondente alle future esigenze di essa scuola.

Nella determinazione della scelta del predio saranno principalmente influenti le seguenti circostanze;

1. ch'esso abbia l'estensione approssimativa di 40 Jugeri parte in colle e parte in piano e che per la sua ubicazione ammetta la possibilità di praticarvi con buon effetto, tutte le principali coltivazioni, che si riscontrano in questa Provincia;

2. che in immediata vicinanza al medesimo vi scorra un'abbondante acqua perenne;

3. che sia situato in posizione salubre, e soprattutto non soggetto all'influenza delle febbri intermittenti;

4. che sia di già sufficientemente fornito di caseggiati e stalle, affinchè le ulteriori costruzioni siano ridotte al minore dispendio possibile;

5. ed, infine, che il predio sia posto a non troppa distanza da un centro abitato, ed in luogo facilmente accessibile a tutti quelli, che volessero visitarlo.

Coloro che fossero disposti di offrire in vendita un predio, che possa soddisfare alle suesposte condizioni, vorranno farne diretta insinuazione a questa Giunta provinciale, entro il termine di quattro settimane accompagnandola da una dettagliata descrizione del predio, appoggiata al foglio di possesso ed all'estratto della mappa catastale, dei caseggiati ad uso di abitazione ed economici, che ne fanno parte, e dello stato di loro conservazione, e faranno altresì constare del prezzo di vendita, e delle modalità del pagamento.

Eventuali insinuazioni, che già di primo entro non si manifestassero corrispondenti al presente programma, non verranno prese in considerazione, e la successiva commissionale ispezione si limiterà soltanto a quei predj, che lo completassero, od almeno maggiormente vi si avvicinasero.

Dalla Giunta provinciale dell'Istria

Parenzo 5 febbrajo 1872.

D.r AMOROSO.

La troppa materia ci ha impedito di pubblicare prima d'oggi la relazione letta da S. E. il ministro d'agricoltura e Commercio, Castagnola, al Consiglio di agricoltura nella seduta 4 dicembre 1871.

È un documento di grandissimo interesse per noi dell'Istria; vi si trovano, riassunti, i fatti che dimostrano il rapido progresso agrario in tutta l'Italia: tutto quanto ha fatto, fa e vuol fare il regio governo per migliorare le condizioni delle campagne: un programma di studj e lavori; e questo per noi ha un valore, speciale, per le nostre condizioni, prezioso, perchè seguitando noi il movimento nazionale di progresso, nella parola del ministro, troviamo la guida, l'ordine per cui si giunge più presto alla meta e con risparmio di forze, troviamo la conferma autorevole della eccellenza di certe istituzioni, della cui utilità què ancora si dubita.

I nostri municipj, i consigli scolastici, i comizi e la società agraria leggano e studino questa relazione, acquistino fede e proseguano sicuri con coraggio nel sistemare quelle istituzioni, nello scegliere quei provvedimenti dai quali tutti attendiamo un migliore avvenire.

Signori,

Avvenimenti fortunati che seguirono il compimento della patria unità hanno impedito che nel corso di questo anno io mi tenessi con voi più strettamente unito, vi richiedessi dei consigli vostri e ne seguissi gli intendimenti.

Le esigenze dell'amministrazione pubblica avendomi frattanto consigliato di dar mano a provvedimenti intorno a materie diverse, è debito mio che io ve ne dica ora brevemente prima che riprendiate i lavori vostri, parendomi questo il miglior modo per mantenere quella continuità di concetti e quell'accordo che è indispensabile tra l'opera intelligente e rischiaratrice di un Consiglio, per tanti rispetti meritevolissimo, e quella dell'Amministrazione alla quale ho l'onore di presiedere. Ciò mi condurrà a citare fatti che a voi sono già noti, ma che è pur necessario che io ricordi, acciò quelli ultimi non vi appaiano isolati, e manchi al Consiglio il modo di portare il giudizio suo sovra il pensiero generale che, in mezzo a tanta varietà di provvedimenti, regola lo svolgimento graduale dell'opera amministrativa.

Istruzione agraria.

Intorno al vitalissimo argomento dell'istruzione agraria, posso assicurare il Consiglio che il primo anno della scuola di agricoltura in Milano fa sperare un prospero avvenire. E qui presente il suo illustre direttore e da lui, ove vi piaccia, potete avere ogni maggior particolare sullo indirizzo suo e sui risultamenti ottenuti.

A me basta dire che l'Italia tutta ha debitamente apprezzato l'importanza di un'istituzione intesa a dare buoni professori di agricoltura, sicchè da Verona, come da Messina, da Teramo e da Girgenti le provincie vi hanno spediti allievi a spese dei rispettivi bilanci. E nel mentre a Milano la scuola è cosa compiuta, a Napoli o-

ostacolo pare sia rimosso, perchè ivi pure altra scuola punto di sorgere.

Assoluta la questione del luogo, la quale avea ritardati ogni provvedimento, io manifestai alla provincia la volontà del Ministero di sottoporre perciò al Rè il relativo decreto di fondazione, e la provincia rispose indicando nel suo bilancio le somme necessarie all'annuo mantenimento. La scuola però non sarà aperta che nel settembre 1872, e sarà ordinata sulle basi di quella di Milano; laonde non è mestieri che io vi intrattenga ulteriormente su questo argomento.

Mi consenta solo il Consiglio che io non gli nasconda che mi metta gran pensiero la scelta dei professori accomodati a tale insegnamento, dei quali è pur uopo dirlo brevemente, in Italia è ora grande difetto.

Ad ogni modo, per quanto sarà possibile, si avrà la maggior cura perchè anche questa scuola possa presto sentire i suoi benefici effetti in quelle provincie ove l'agricoltura non sa ancora trarre dalle favorite condizioni di terra e clima tutto quel profitto che a buon dritto dee sperarsene.

A voi è pur noto come si sia in questo stesso anno operata una riforma nell'ordinamento e nei programmi dello insegnamento tecnico. In codesto lavoro la materia agraria non fu punto trasandata; anzi si diede una maggiore larghezza a tutte le materie della sezione agronomica.

Oltre allo insegnamento superiore e secondario, altro fu promosso di carattere più speciale e primario. Accanto alle scuole speciali di agricoltura, che sotto forme diverse e con indirizzi anche speciali si sono venute ordinando. Sappia il Consiglio che di codeste scuole ve ne sono ora numero 20 circa fra attuate ed in corso di attuazione. Alcune sono permanenti, altre per stagioni determinate, ed il Ministero ha lasciato che tutto si ordinasse secondo dei bisogni e delle esigenze locali. Solo nei casi in cui dovette accordare sussidii, volle assicurarsi che sia per le materie di insegnamento che per le persone chiamate a svolgerle ogni dubbio avesse ad essere eliminata intorno al loro indirizzo.

Mi è d'uopo solo di farvi speciale menzione di alcune trattative che ora sono in corso con i corpi amministrativi di Alessandria per fondare in quella città una scuola speciale di viticoltura e di vinificazione. Io ho sottoposto al vostro avviso il quesito in ordine all'indirizzo da darsi all'opera amministrativa diretta a togliere ogni ostacolo, perchè l'esportazione dei nostri vini all'estero venga aumentando. Qualunque siano le deliberazioni vostre, a me non è sembrato di contraddire in precedenza iniziando codeste trattative, avvegnchè io sappia come il Consiglio ritenga che la istruzione sia il miglior mezzo col quale il Governo possa promuovere lo svolgimento delle ricchezze nazionali ed eliminare i maggiori ostacoli.

Ma oltre a codeste scuole speciali di agricoltura è stato dato opera per promuovere lo insegnamento agrario elementare per mezzo delle scuole poderi e delle colonie agrarie, volte specialmente a formare buoni agricoltori e fattori. Codeste istituzioni non sono fondate dal Ministero; esso ha soltanto eccitato la operosità provinciale, comunale e degli altri corpi morali promettendo premi e sussidii.

Ha pure stabilito con Regi decreti, a voi già noti, le condizioni alle quali codeste elargizioni sarebbero state concesse non solo alle nuove colonie e scuole poderi, ma anche a quelle esistenti.

A meglio raggiungere lo scopo di dare a codeste istituzioni un indirizzo più conveniente, fu concertato col Ministero dell'interno che d'ora innanzi si sarebbero inviati i giovani che, conforme alla legge di pubblica sicurezza e del Codice penale, debbono essere ricoverati in una casa di lavoro, che in quelle colonie che

avrebbero accettate da questo Ministero le norme direttive del loro indirizzo.

Già due colonie quella di Caltagirone e di Moncuoco hanno presentato al Ministero i loro programmi e regolamenti, e sono in corso trattative per nuove fondazioni con 17 corpi morali.

Vi è luogo a sperare che questo periodo di lavoro preparatorio possa presto condurre a risultamenti definitivi.

Ma in fatto di istruzione non mi arrestai a quanto ho detto di sopra. Riconobbi la necessità di estendere la istruzione agraria fra i maestri elementari.

Erano due le vie che a parer mio, si potevano tenere: o continuare le conferenze agrarie magistrali, o tentare di estendere lo insegnamento agrario alle scuole normali e magistrali. Non respinsi il primo, e pel secondo le pratiche fatte finora riuscirono a bene.

Voi conoscete che in codeste scuole lo insegnamento della materia agraria non è obbligatorio, ma facoltativo. Volli quindi, innanzi ad ogni altra cosa, assumere informazioni per conoscere in quali di esse venisse dato e con quali norme. Seppi che codesto insegnamento si dà in numero 9 scuole normali ed in numero 12 scuole magistrali. Volsi allora ogni mia cura ad aumentarne il numero, prendendo accordi col mio collega della Istruzione Pubblica, dal quale siffatte scuole rilevano e che in questa opera mi ha dato ogni maggior aiuto. E furono prese le mosse da Pisa ove ne offriva le opportunità lo Istituto agrario colà esistente. Fu quindi concordato col ridetto Ministero un regolamento in forza del quale il professore di agronomia di quella Università dovrà dettare l'agricoltura nella scuola normale, secondo un programma che fu approvato dai due Ministeri. Gli allievi saranno chiamati a dar un esperimento su codesta materia e nei diplomi che li abiliterà allo insegnamento sarà fatta speciale menzione dei risultamenti. Al professore fu assegnato un compenso speciale a carico dei bilanci dell'agricoltura e commercio e della istruzione pubblica.

Ciò che fu fatto per Pisa si sta ora concertando per Caserta ed Aquila e così di seguito, ove vi sia possibilità di farlo.

Dissi che non avea trascurato le conferenze magistrali, avvegnchè per raggiungere il fine di diffondere la istruzione agraria, bisogna ora tentare ogni mezzo, non lasciare nessuna via in disparte. Ed in quest'anno furono tenute conferenze in 22 provincie, alle quali hanno assistito numeri 263 maestri.

Siccome siffatte conferenze si vanno sperimentando fin dal 1868, io volli accertarmi dei risultamenti che se ne erano ottenuti e per mezzo di una inchiesta a tal uopo venni a conoscere, per le notizie finora pervenutemi, che in numero 40 scuole elementari rurali era stata dettata qualche nozione di agricoltura. A quei maestri che avevano dato tale insegnamento io accordai qualche sussidio e feci distribuire libri speciali di agricoltura. E sussidii e libri feci distribuire ancora a quei maestri che in fine alle conferenze avevano dato prova, mediante esame, di aver apreso qualche nozione di materia agraria.

Volli tentare anche altro modo per diffondere sempre più la conoscenza delle materie agrarie. Chiesi ed ottenni da qualche Consiglio provinciale scolastico che fra i libri di lettura per le ridette scuole fosse annoverato qualche catechismo agrario od altre operette di agricoltura, della cui bontà mi era dapprima accertato.

Oltre alle conferenze magistrali volsi ogni mia cura a promuovere e sussidiare anche in questo anno le conferenze sopra culture speciali. Se ne ebbero n. 10 alle quali, dalle notizie finora raccolte, assistettero n. 500 uditori.

Ma su questa via bisogna procedere molto a rilevanza.

no. Di professori di agricoltura si ha grande povertà ed a provincie e comizi che me ne fanno dimanda è spesso ginocoforza dare una risposta negativa. Tutti quindi abbiamo i nostri sguardi rivolti alla Scuola di Milano, la quale è destinata a colmare siffatta lacuna.

Fo noto in fine al Consiglio, rispetto a questo argomento, che dalle informazioni che periodicamente giungono al Ministero sul conto dei 12 giovani che a spese del Governo studiano presso istituti agrari della Germania, del Belgio e dell'Inghilterra, risulta che da per tutto danno buona prova de' loro studi e che vi è da farne assegno.

(Continua)

Corrispondenze.

Pisino. Il dì delle ceneri 1872.

Al terminare del carnevale non mancano nei giornali corrispondenze a gara sui passati divertimenti. In qualche vostra cittadella però m'immagino che non v'ebbe abbondevole riccio, tranne i consueti festini da ballo, ai quali andiamo colla persuasione di divertirsi e dai quali dipartiamo col convincimento che, segnate le debite esperienze, un'altra volta dovrà riescir meglio. Non dico che tali feste non appaghino per benino, avvegnachè vi si presta ogni cura per porre in armonia la sostanza e le forme, aggiungi la buona predisposizione d'animo che è già per sè il più potente fattore. Se non che le relazioni di solito vanno piuttosto a corere l'effetto che più percote i sensi, epperò quanto più accaldato scorgesi l'arrotio tanto più vita vi si scrive alla brigata gaudente; più stuzzicato ne venga il gusto estetico da sfarzo e da orpelli, più si esalta l'estro descrittivo a comporre un apoteosi, valga pure alla fatuità. Ebbene; questo è un modo di vedere gretto ed augusto, e gli animi devono anelare migliori concetti.

È vero che ne' nostri piccoli luoghi, nella ristretta cerchia civile vi siano parecchi individui soggetti a instabile domicilio ai quali giova approfittarsi dell'occasione tal quale, ed è altresì vero che anche noi tutti ci troviamo in condizione precaria da dover sfruttare il presente, poichè la vita non ci offre lunga fuga d'anni ai godimenti; però chi dà valore all'eredità d'affetti in famiglia ed in patria, non può non agognare che di presente e in avvenire i trattenimenti siano l'espressione della civiltà del paese e questa sia consentanea al progresso; che essi trattenimenti non siano punto subordinati al gusto convenzionale di frivola moda, all'ideale arbitrario e fantastico; ma che li ritrovi sociali siano il campo, ove diletta, s'illumini e s'istruisca, ove vengano suscitati pensieri ed affetti, ove si faccia guerra agli errori, ai pregiudizii, all'albagia.

Non mi accingo ad un' ammanierata descrizione delle nostre feste e rifugio dai soliti modi di soverchio ripetuti; esprimerò soltanto ciò che sul questo proposito penso e desidero di buona fede. E vorrei poter dire che anche qui si ebbero cavalcine ove la classe più elevata v'intervenisse non già per trovar trastullo d'una

classe di condizione inferiore, e tra questa darsi a libero slancio, come altrove non s'addice; ma che v'intervenisse per divagarsi in un' adunanza indipendente popolare e di carattere particolare, e per quanta parte vi prendesse non v'apportò impaccio, ma vi lasciò grata memoria di costume gentile. Vorrei poter dire, e bino balli di società ove si intervenisse colla coscienza che un divertimento di tal fatta possa essere giocondo animato, pulito, e l'estetico, senza ostentazione di foga, d'accociature e di maniere a cui non abituati per giornali e pratica, preoccupando chi vuol usarne, si cade nel monotono e nello stentato. Vorrei far ispirare quanto ci impongono le modeste abitudini ed i mezzi limitati di noi, a dover osservare ne' nostri luoghi quanto sia inopportuna l'imitazione di esempi tratti dalle città popolate e ricche, dove per eccesso di potenze operanti si trasmoda; quanto sia perigliosa tal imitazione per farci cadere nell'esagerato e nel goffo. Vorrei dire che si comprese dover essere i nostri trattenimenti ricreazioni dopo alle cure d'economia e di famiglia e non già divertimenti per debellare la noia e per dar compimento tratto tratto, coll'acrescerne gli effetti, alla serie di velleità e di passatempi della giornata. Vorrei dire infine che si venne a comprendere di poter qui per gradi e modi armonizzare coll'incivillimento; esplicitare opinioni e convertirle in potenze, e progredire colla tendenza del secolo, però nell'interesse comune colla piena e costante ricognizione al progresso morale. —

Pisino, febbrajo.

Ormai sarà noto ai lettori della *Provincia* la rapina consumata con indicibile audacia la mattina dei 30 decorso sulla messaggiera postale che da Pisino parte giornalmente per Fianona. Rammento il fatto non già per intrattenermene, che il riedesimo sembra ancora avvolto nel mistero, ma per fare alcune brevi riflessioni sulla poca tutela accordata alla sicurezza pubblica.

Ricordo che insegnandoci sull'origine della società civile ci si diceva, che scopo supremo dello stato è di ogni ordinamento civile si è la conservazione degli individui e la loro sicurezza, che questi beni inestimabili sono il compenso dovuto ad ogni cittadino, pel sacrificio da lui fatto dalla sua indipendenza e libertà naturale a prò della società tutta, e ricordo ancora che da questi principj si desumeva non solo il diritto ma l'obbligo imperitabile di ogni governo, di tutelare efficacemente la sicurezza pubblica.

Ora domando io, il governo adempie scrupolosamente a questo suo primissimo dovere? Non esito punto a rispondere francamente di no. La sicurezza pubblica è nella nostra provincia totalmente trascurata, e prova ne sia i continui furti, le non infrequenti aggressioni e la nessuna sicurezza delle campagne.

E qui non convengo punto con coloro che attribuiscono la mancanza di sicurezza pubblica all' incuria delle Comuni, perchè desse non sono chiamate a ve-



Cronaca della Città.

Carissimi lettori, siamo in quaresima: quadragesima tempore sumus, lectori carissimi — l'avvicendamento delle due lingue è un frutto di stagione —; nè è già una novità che rechiamo; ma una semplice esclamazione proferita tanto per incominciare la cronaca, ed un tenue filo con cui tessere un po' d'introito. Non più teatri — usiamo il plurale per convenzione retorica — non più mascherate, non più veglioni, non più gozzoviglie; il regno di Satana è finito: cenere sul capo, ed olio nella pentola. Dal festoso e giulivo convegno serale; dalle parlate di Tofani e Baratta passeremo cogitabondi nel tempio venerabile ed austero per udire i sermoni del padre Bernardino: e le nostre eye al maneggio del binocolo dovranno sostituire quello del libro delle preghiere. Così va il mondo: ita hominum genus.



La compagnia drammatica Calamai e socii, venutaci da Gorizia, partì martedì mattina con alcuni cangiamenti, per Modena. Qui ebbe amica la fortuna, poichè trentaquattro recite non interrotte le fruttarono circa duemilaottocento fiorini, nella quale somma vanno compresi i f. quattrocentocinquanta del regalo, ed altri cinquanta ricavati dall'aver ceduto l'impresa dei tre veglioni. Come lo abbiamo già detto, il suo insieme era bastevole pel teatro nostro; e buono il repertorio delle produzioni le quali, tranne pochi spettacoli esotici tollerati in certe sere a soddisfazione del popolino, sono in gran parte lavori di Ferrari, di Marengo, di Cicconi, di Dominici, di Nigri, di Muratori, di Vitaliani e di Salvini. Sempre scorretta e negligente si mantenne la decorazione; il vestiario moderno in generale elegante; quello della Arnous sfarzoso; ma il vecchio sbagliato o per meglio dire imperfetto e mescolato.

Molte volte suonò l'orchestra della società filarmonica, riscuotendo in ogni incontro meritati applausi dal pubblico, contento di vedere assicurato pel decoro cittadino un nucleo di bravi e diligenti filarmonici.



Il primo dei veglioni, causa la solita inesplicabile fatalità che pende sopra di lui, e che diede argomento a tanti frizzi, rimase quasi deserto. Non così i due ultimi: in quelli non mancarono maschere leggiadre e piacevoli, ed un intreccio di arguzie e facezie che d'ogni parte scoccavano. Si ballava, si rideva; ma tutti capivano che il vero divertimento non c'era: c'era bensì un desiderio, uno sforzo generale di conseguirlo, senza peraltro potervi riuscire: e il motivo quel non fa duopo esaminarlo.



La mattina del 4 corr. si raccolse nella sala delle Scuole Popolari l'assemblea generale della

sulla pubblica sicurezza, perchè tale attributo esclusivamente allo stato, perchè le comuni non i mezzi per provvedervi e perchè se il Governo demandare alle comuni parte dell'obbligo che toglie, dovrebbe loro cedere anche una parte dei mezzi che stanno a sua disposizione per raggiungere lo scopo.

La difettosità della legislazione, sarà mancanza attuali ordinamenti, sarà forse anche lassezza negligenza di sorveglianza o inosservanza delle analoghe discipline, ma il fatto si è e va rilevato, che la pubblica sicurezza è seriamente compromessa per mancanza della dovuta sorveglianza da parte di chi spetta. Di fatti per prevenire tali delitti nessuno si cura, e scuoprirli siamo limitati all'azione dei giudici. Che volete che faccia un giudice inquirente, sia dotato di tutte le volute capacità, dell'esperienza e della più buona volontà del mondo? Egli può che coordinare quel poco materiale che, direi, il caso porta a sua conoscenza. Ma egli non ha mezzi per proseguire rapidamente le tracce dei delitti, per estendere le necessarie indagini, per eruire i nomi dei malfattori e sventare le combricce. Almeno gli occorrerebbero più ampie facoltà, mezzi personali ed un ben ordinato personale, in una parola dovrebbe disporre di ciò che si dice una polizia organizzata. Ma è questo appunto che manca e costituisce la principale cagione per cui i delitti vengono prevenuti e rimangono poi in gran parte impuniti.

Eppure sono tanti e sì gravi i balzelli di ogni specie che contribuiscono allo stato, che abbiamo ben tempo di reclamare da lui un efficace tutela della pubblica sicurezza. Vediamo che quando trattasi di certi delitti il governo sa far uso dei mezzi potenti per scoprirli. E perchè esso non dovrebbe esercitare la stessa diligenza per tutelare la sicurezza delle proprietà e delle persone?

Non havvi dubbio che mediante il miglioramento degli ordini sociali, di cui si occupano e comuni e provincia, si perverrà col tempo a migliorare i costumi e a rendere meno urgente il bisogno del braccio della autorità di sorveglianza. Ma il rigeneramento sociale è un lavoro lento, e di cui buoni frutti raccoglieranno appena le future generazioni, nel mentre la pubblica sicurezza vuol essere prontamente tutelata, e che altrimenti noi lamenteremo dei guai sempre maggiori e vieppiù riescirà difficile di ricomporre l'ordine intimamente perturbato. E per conseguire ciò ringhiamo che la Giunta provinciale dovrebbe senza indugio fare dei seri reclami al governo e provocare sia via amministrativa sia in via legislativa dei provvedimenti su vasta scala a tutela della pubblica sicurezza.

Società Operaia di mutuo Soccorso. Nel prossimo numero, in apposito supplemento, pubblicheremo il breve discorso del presidente, la relazione del segretario, e la tabella riassuntiva del cassiere; dimostrante lo stato economico della società. In quella seduta vennero nominati a revisori per l'anno corr. i signori; Coscianchich Ernesto; Demori Nazario; e de Gravisi Nicolò. Ora il consiglio di amministrazione, rinnovato per metà, come prescrive lo statuto, si compone dei signori: Baseggio Nicolò fu Bortolo; Benedetti Francesco fu Nicolò; Burlini Antonio; Cocever Ambrogio; Gallo Pietro; Giasche Girolamo; Mamola Valentino; Poli Luigi; Snayer Domenico; Utelli Giacomo; Utelli Giuseppe; Zamarini Giuseppe.

La mozione, presentata all'assemblea da oltre 70 socii, non potè essere discussa, essendo stato il numero degli intervenuti minore della metà. Con tale mozione s'invitava l'assemblea a voler deliberare: che qualunque cittadino onesto, purchè domiciliato in questo comune, purchè non sia affetto da malattia organica o cronica, e purchè non abbia meno di 16 anni nè più di 50, possa divenire *socio effettivo*; che *socii aggregati* all'invece si chiamino tutti quei cittadini onesti (attualmente così detti socii onorarii) i quali, non potendo per uno dei tre suaccennati motivi essere socii effettivi, volessero nondimeno contribuire mediante oblazioni periodiche all'incremento della società; che questi possano eleggere ed essere eletti; e che infine *socii onorarii* possano dalle generali assemblee essere nominate quelle persone che grandissima utilità o molto lustro recarono all'associazione, alla città o alla patria tutta.

Lunedì sera — notate bene: penultima di carnevale — entrava in piazza, dalla parte del Municipio, una lieta comitiva di ritorno da una simposio nuziale; ed uno suonava l'armonica. Due gendarmi sortono dai locali delle guardie municipali, e, senza che alcun invito di silenzio venga premesso, un calcio di fucile percuote l'istrumento. Così ci riferisce un testimone oculare, persona rispettabilissima. Sono modi triviali, e tanto meno adoperabili nelle sere eccezionali degli ultimi giorni di carnevale. Il Capoposto Galli inculchi ai soggetti di imitare la maniera gentile colla quale disimpegna egli stesso il suo ufficio.

Notizie.

Abbiamo letto con vero piacere nel *Cittadino* del 7 corr. » che la Giunta provinciale dell'Istria abbia in questi giorni avanzato all'eccelso Mini-

stero del commercio in Vienna un proprio memoriale in appoggio della linea ferroviaria di Laas sulla considerazione dei grandi vantaggi che medesima apporterebbe anche alla progettata ferrovia istriana. »

Vorremmo che facesse altrettanto la nostra Camera di commercio ed industria.

La Camera di commercio ed industria di Trieste mettendosi d'accordo con quel Municipio vorrà forse spendere 10,000 per li studi della linea ferroviaria di Laak, e quella di Klagenfurt ha votato pure in favore di quella linea di preferenza a quella di Predil. E quella dell'Istria???

Varietà.

Nella « Sericoltura Austriaca, » giornale dell'Istituto Bacologico sperimentale di Gorizia leggasi quanto segue:

Progetto d'isolare i singoli bozzoli avanti d'effettuare il confezionamento di seme cellulare.

Gianandrea Gravisi di Capodistria, uno de' più diligenti sericultori dell'Istria, consiglia d'isolare i singoli bozzoli, prima che succeda la sfarfallatura. Egli in tal guisa previene al pericolo, congiunto all'accoppiamento libero, che una femmina sana venga fecondata da un maschio infetto, o che un maschio vigoroso fecondi una femmina malata, ove il getto di simili coppie cagiona sovente non lieve danno. Egli combina gli accoppiamenti tra farfalle vigorose, vivaci e di bello aspetto, premette però l'isolamento dei bozzoli; e si serve a quest'uopo di piccoli recipienti a forma di calotta, ricoperto di garza a tessuto largo, aventi all'orlo dell'apertura un cerchio di filo di ferro; per economizzare una maggior quantità di questi, egli mette i bozzoli sotto la calotta, dietro la serie della loro filatura.

Il progetto del Gravisi deesi quindi considerare come un perfezionamento del *Sistema cellulare* e merita di essere raccomandato d'imitazione nel confezionamento di seme.